

IL ROMANICO
La scultura

www.aj-arte.com

La scultura romanica

Nel periodo dell'Alto Medioevo la produzione scultorea si era limitata quasi esclusivamente al bassorilievo.

Nel periodo romanico, invece, la scultura riacquistò un ruolo di primo piano sviluppando un rapporto privilegiato con l'architettura sacra.

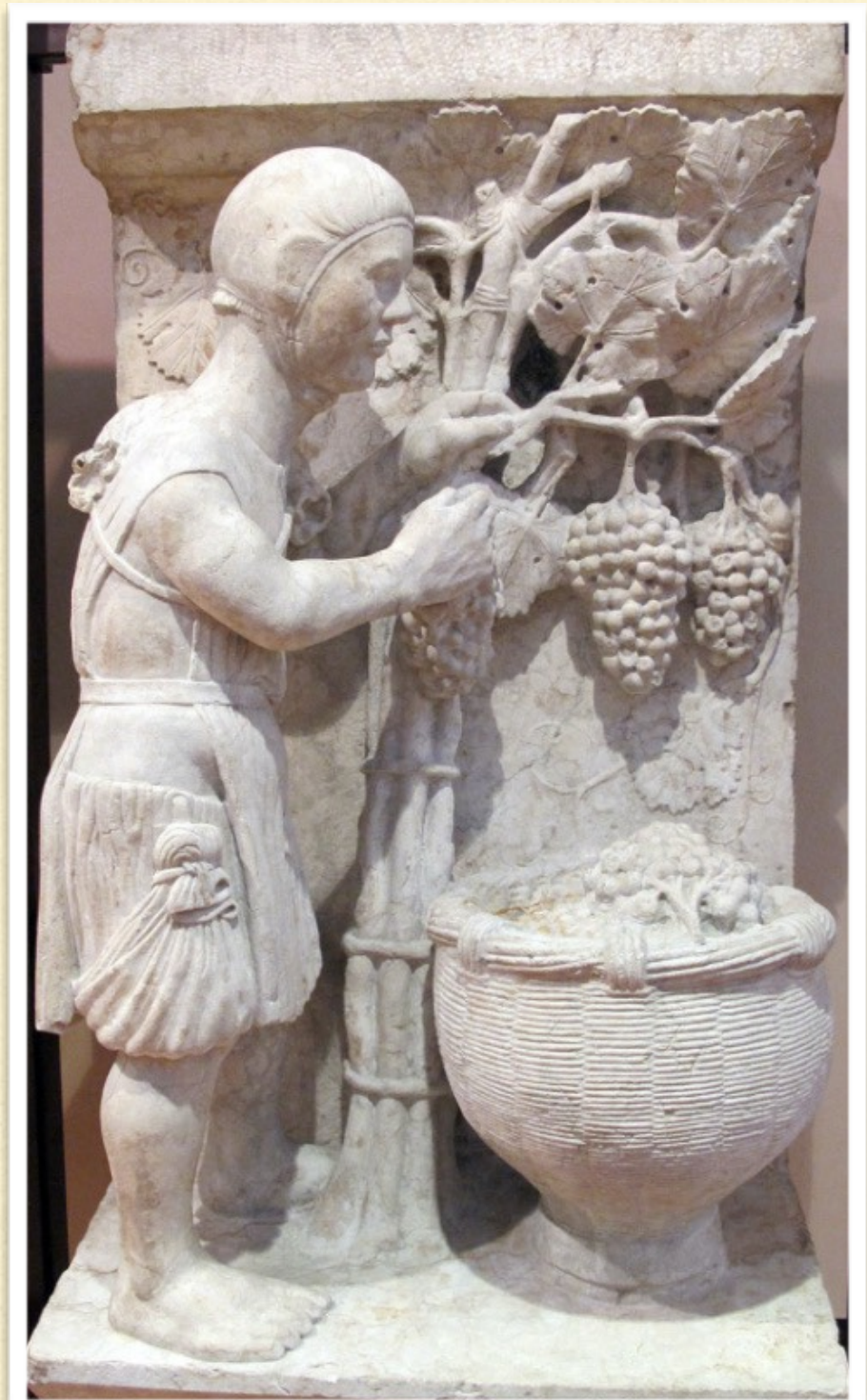
Difatti, le sculture poste all'esterno o all'interno delle chiese contribuivano all'educazione religiosa dei fedeli.

Nelle **facciate delle chiese** alcuni elementi architettonici erano ornati da sculture e rilievi: le **strombature dei portali**, le **lunette** o i **timpani** posti al di sopra di alcuni portali, altri elementi come **cornici e mensole**.

All'**interno delle chiese** erano decorati con sculture e rilievi: le **cattedre vescovili** (seggi dei vescovi), i **pulpiti** (tribune da cui il predicatore leggeva i testi sacri), i **fonti battesimali** e gli **arredi liturgici**, come acquasantiere o altari.

I temi delle opere scultoree erano prevalentemente religiosi e narravano episodi del vecchio e del nuovo testamento, con una predilezione per la Genesi, la vita di Cristo e il Giudizio Universale.

Un tema laico che era spesso raffigurato è **il ciclo dei mesi**, che raccontava le attività umane svolte durante le varie stagioni dell'anno.



Maestro dei Mesi di Ferrara, "Il mese di Settembre (La vendemmia)", pietra, Ferrara, Museo della Cattedrale.

Gli elementi architettonici di minore importanza e visibilità erano decorati con motivi ornamentali come **motivi geometrici e vegetali**.

Anche la produzione scultorea del romanico, come quella dell'arte barbarica, è caratterizzata dall'**horror vacui**, e le superfici sono riempite da elementi decorativi, senza lasciare spazi vuoti.

Un'altra caratteristica dell'arte medievale è il repertorio di **creature fantastiche**, come mostri, draghi, centauri, unicorni o creature infernali, che servivano a mostrare quanto terribili potessero essere le tentazioni del maligno, da cui la fede cristiana proteggeva.

Un altro elemento architettonico che era oggetto di decorazioni, presente soprattutto nelle chiese francesi, è il **trumeau**, un pilastro quadrangolare che divide in due l'ampio ingresso di una chiesa.

A **Moissac** in Francia, nella Chiesa abbaziale di San Pietro, il **trumeau del portale meridionale** è pesantemente decorato; nella faccia anteriore è presente un groviglio di creature fantastiche.



Foto in alto: un capitello della facciata dell'abbazia di Sant'Antimo, Montalcino.

Foto in basso: gargolla a forma di drago, duomo di Milano.



Il movimento cluniacense e il Giudizio universale

L'affermazione del **movimento cluniacense** fu determinante per lo sviluppo artistico, ad esempio influenzando la scelta dei soggetti delle opere d'arte; difatti, all'epoca, il clero alimentava uno stato d'animo apocalittico predicando la fine del mondo e l'avvento del Giudizio Universale.

In **Francia** le chiese più importanti appartenevano all'**ordine cluniacense**, che ebbe ampia diffusione anche in altri paesi europei, dove sia dal punto di vista religioso che artistico esercitarono una notevole influenza.

Il tema del **Giudizio universale**, con riferimenti al testo sacro dell'**Apocalisse**, compare sempre nelle **lunette dei portali**, quale espressione del terrore di fine millennio (si credeva che nell'anno Mille sarebbe giunta la fine del mondo) e dell'autorità della Chiesa, che voleva intimorire i fedeli con la minaccia della dannazione eterna, per redimerli dal peccato.

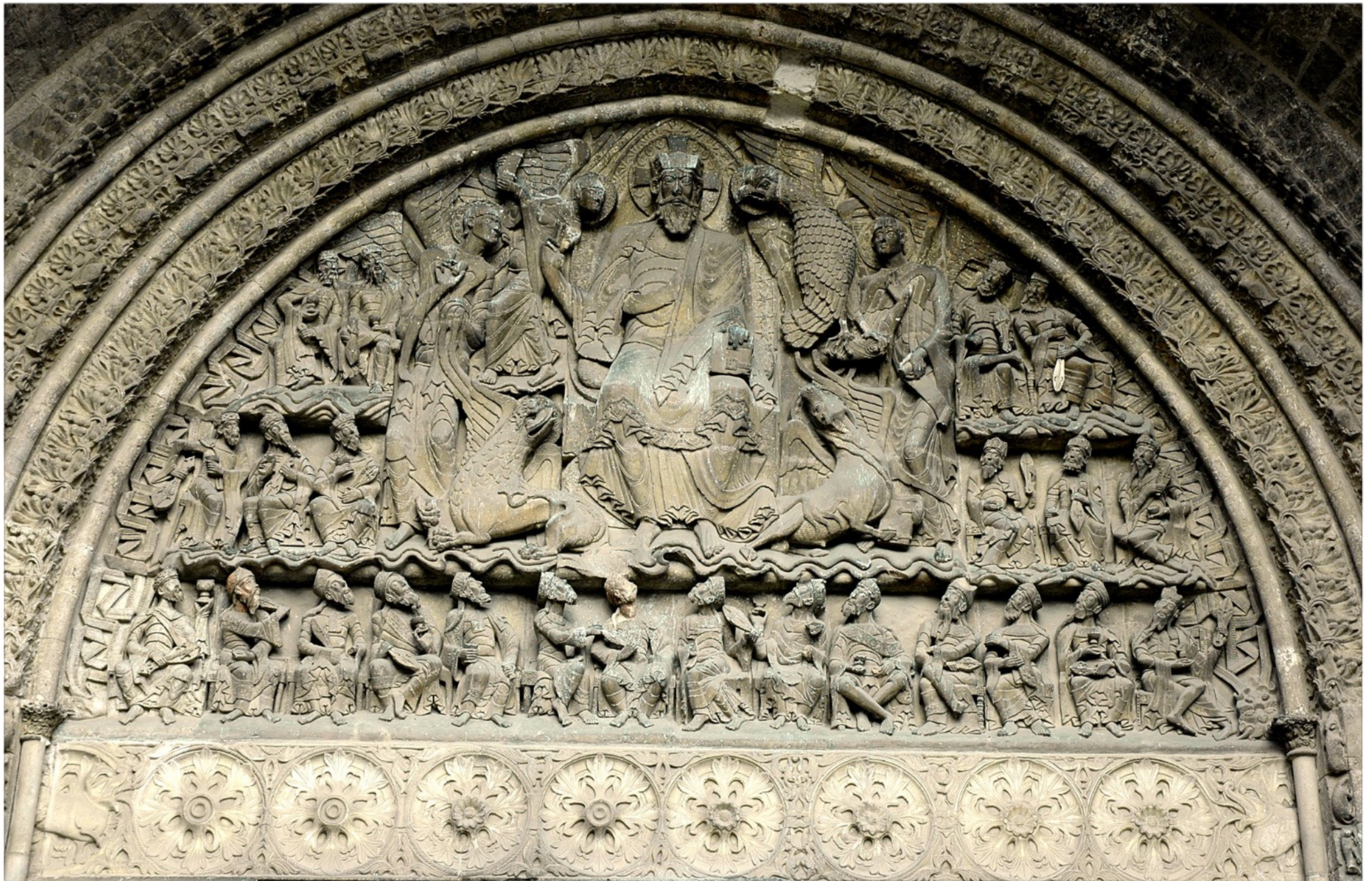
Per la loro unicità si devono citare i rilievi presenti nel timpano della **chiesa abbaziale di San Pietro a Moissac** e nel lunettone della **cattedrale di Saint-Lazare ad Autun**, entrambe in Francia.



La riforma monastica cluniacense, che ebbe origine nell'**abbazia di Cluny** in Borgogna fra X ed XI secolo, nacque dall'esigenza di ritornare alla originaria spiritualità della **regola benedettina** e di moralizzare la Chiesa caduta nella mondanità e nella corruzione.

Un'altra motivazione che spinse alla riforma fu la necessità di svincolarsi dall'autorità dei vescovi, troppo legati al potere politico.

Il timpano della chiesa di San Pietro a Moissac



Nelle chiese francesi tra gli esempi più significativi di sculture romaniche si devono citare soprattutto quelle realizzate per decorare i portali d'ingresso.

Tra le abbazie più importanti vi era l'**abbazia di Moissac**, edificata verso nel 1047 nella Francia sud occidentale, in una delle vie che portavano i pellegrini al santuario di Santiago di Compostela. Questa abbazia è tuttora famosa per il suo portale ed il suo chiostro ed è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

La chiesa abbaziale fu dedicata a San Pietro, ma nel corso dei secoli fu molto rimaneggiata, soprattutto nel Quattrocento, mentre il portale meridionale ed il chiostro mantennero l'aspetto originario. Il portale d'ingresso fu realizzato tra il 1120 ed il 1135 e presenta, nel lunettone un rilievo raffigurante una **Majestas Domini**.

Il soggetto è quello della **seconda venuta di Cristo** alla fine dei tempi, a cui fa riferimento l'Apocalisse di San Giovanni.

Cristo, incoronato e col nimbo cruciforme, è raffigurato nella **mandorla**, simbolo di gloria, con i piedi poggianti su un mare trasparente come il cristallo, circondato dal **tetramorfo**, vale a dire i simboli dei quattro evangelisti; egli sta benedicendo con la mano destra i fedeli, mentre con la mano sinistra indica il **Libro dei sette sigilli**.



Moissac, Chiesa abbaziale di San Pietro, portale meridionale.

Ai lati sono disposti, su tre livelli differenti, **i ventiquattro vegliardi** descritti nell'Apocalisse, che siedono su dei troni e tengono in mano degli strumenti musicali.

Le figure dei **vegliardi** appaiono ben caratterizzate, sia nell'aspetto che nella posa e le loro teste sono tutte girate verso la figura di Cristo.

Le dimensioni degli anziani sono innaturalmente molto più piccole di quelle delle figure centrali, secondo la consuetudine medievale di rivelare, in tal modo, la gerarchia spirituale esistente tra i personaggi rappresentati.

Nell'architrave sottostante sono state scolpite **otto rosette** di forma circolare, che stanno a simboleggiare il fuoco dell'Apocalisse.

La **composizione** di quest'opera scultorea è nel complesso ordinata e simmetrica, per rivelare l'ordine universale che regna nel creato.

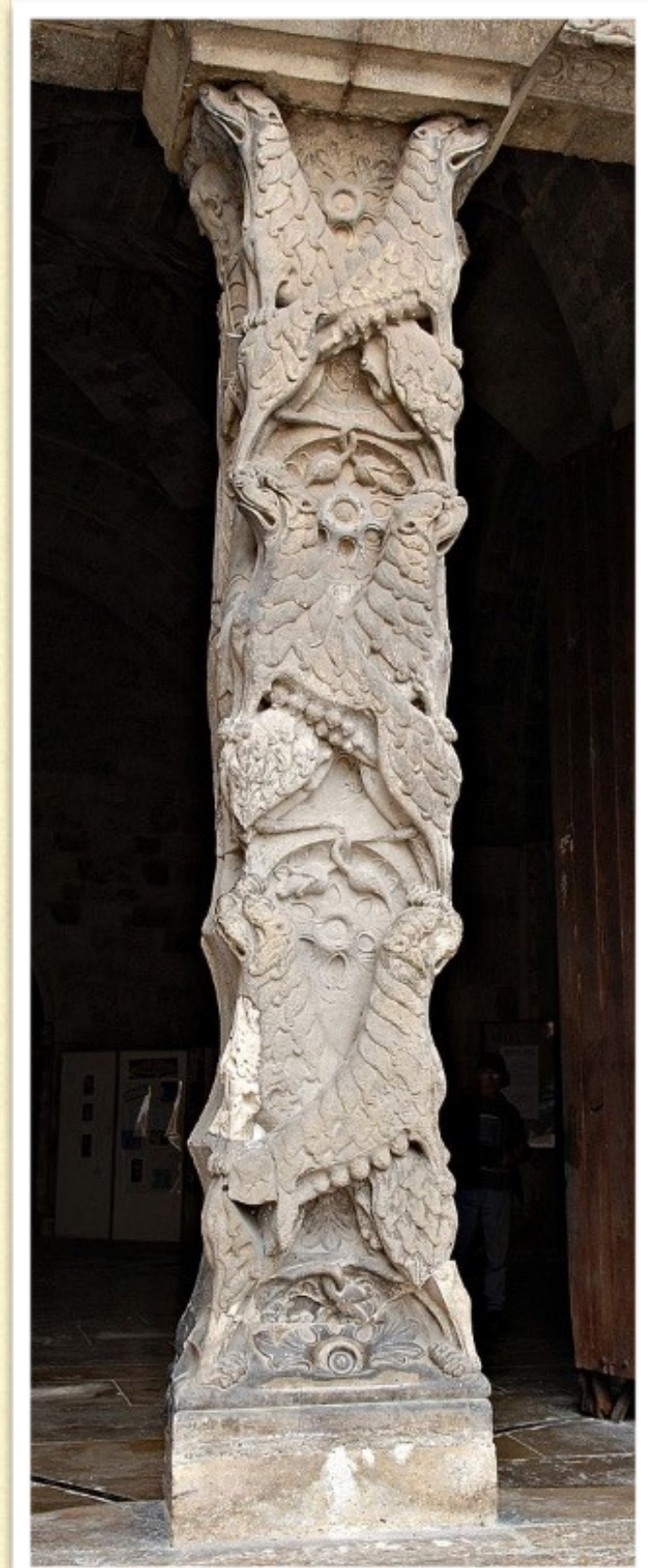


Il tetramorfo, i ventiquattro vegliardi, il libro dei sette sigilli, il mare trasparente come il cristallo sono elementi simbolici e misteriosi tratti dal testo dell'Apocalisse.

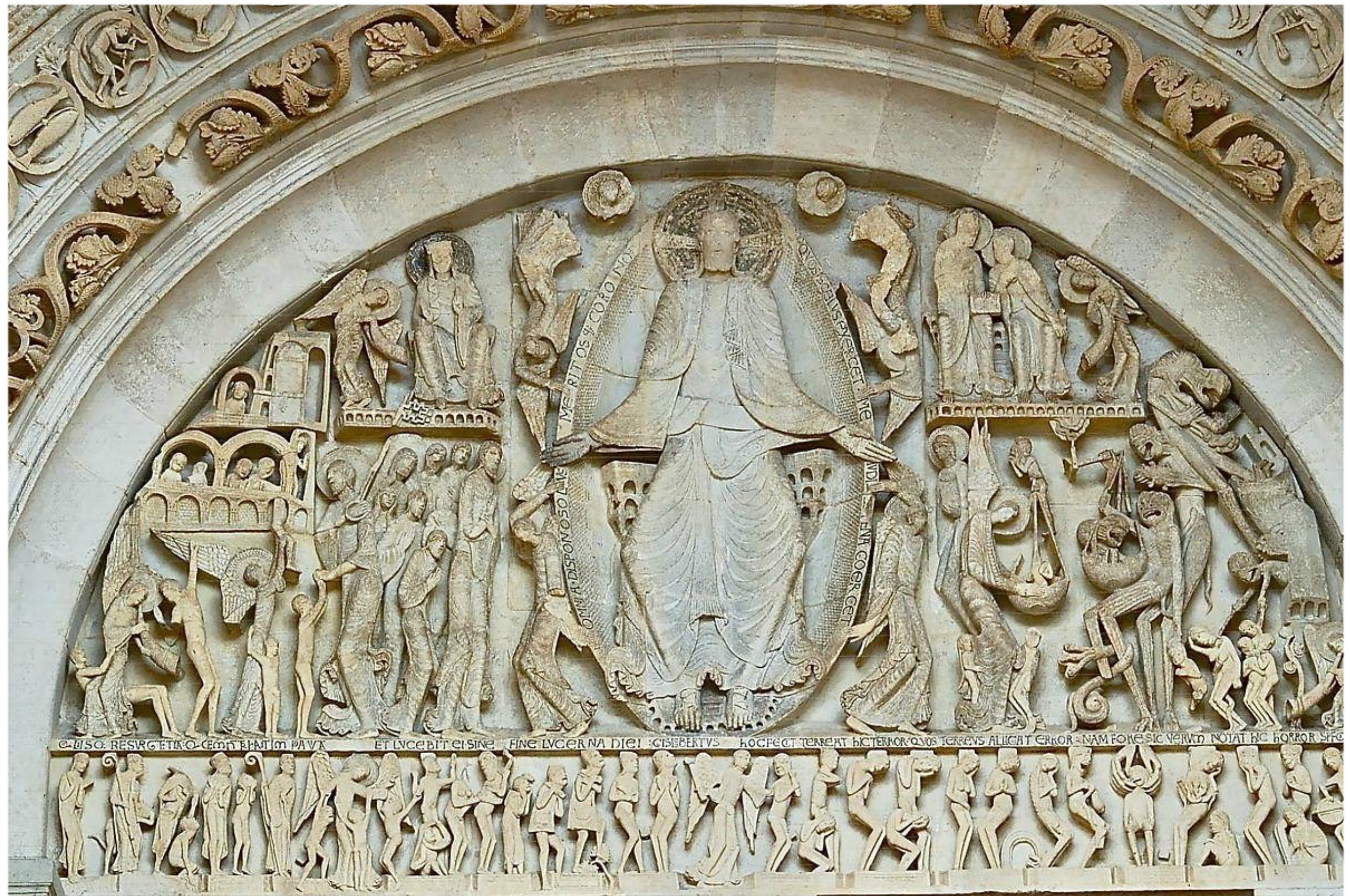
Il libro 4 dell'Apocalisse, difatti, così si esprime:

*“Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito. Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, **c'era un trono nel cielo**, e sul trono uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti **ventiquattro vegliardi** avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come **un mare trasparente simile a cristallo**. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano **quattro esseri viventi** pieni d'occhi davanti e di dietro. Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola.”*

Nel **trumeau** del suddetto portale è stato scolpito un groviglio di animali fantastici, tra cui spiccano quelli della facciata anteriore, vale a dire tre coppie di leoni e leonesse intrecciati tra di loro in modo simmetrico; ai lati, invece, sono raffigurati **San Paolo** e **San Geremia**.



Il Giudizio universale del maestro Gislebertus ad Autun



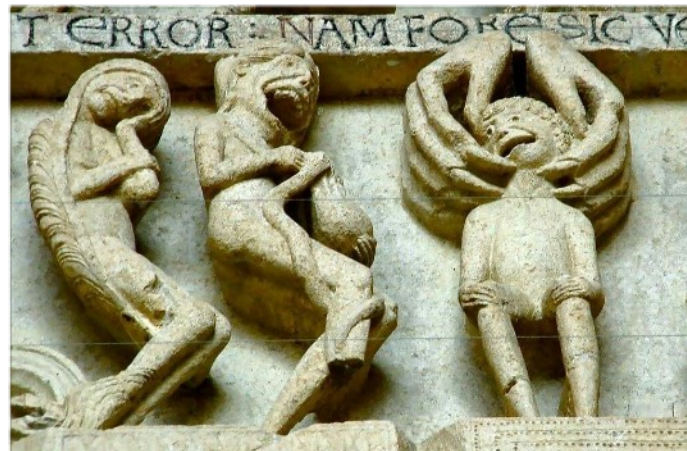
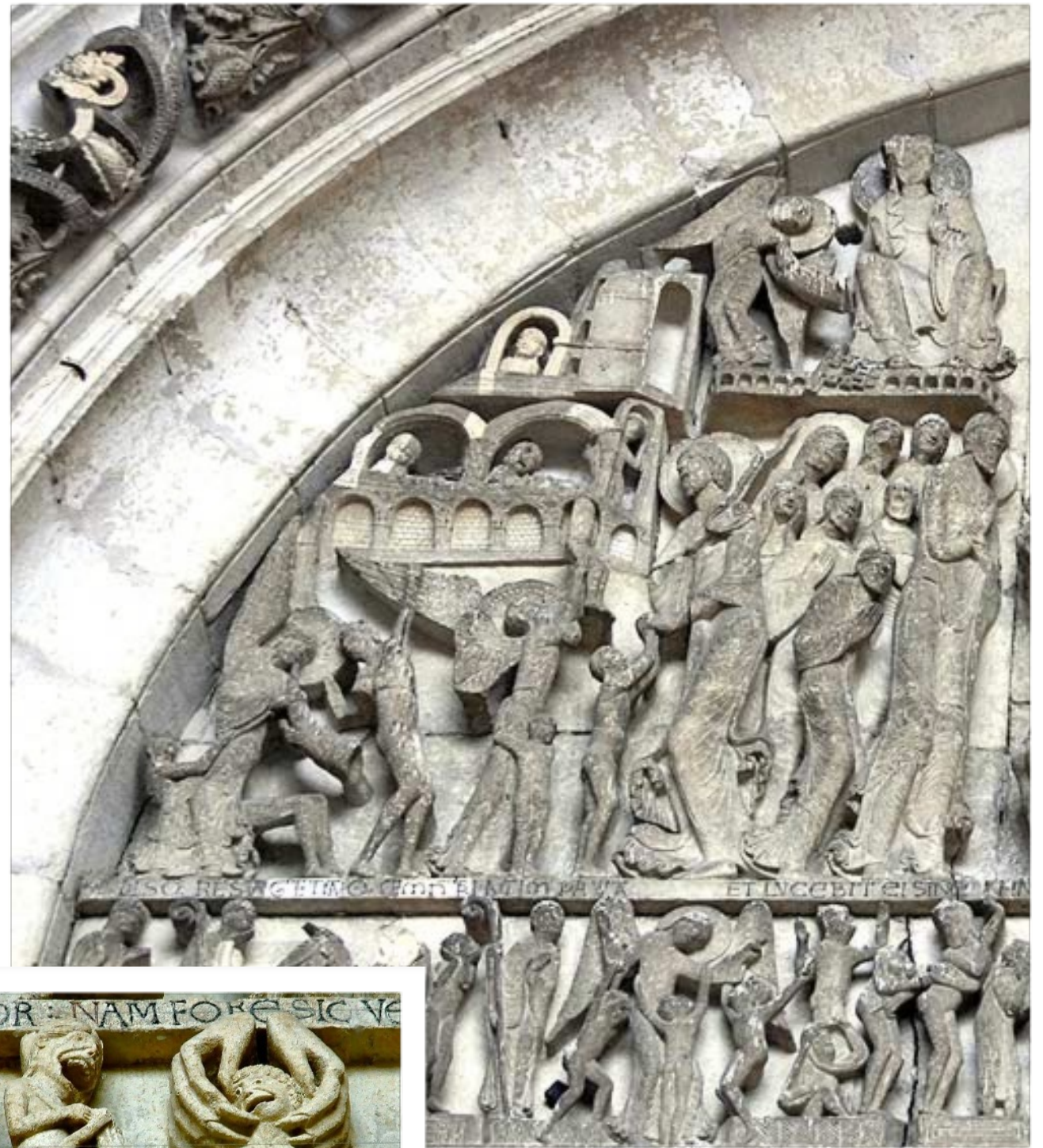
La cattedrale di Saint-Lazare ad Autun, nella regione della Borgogna in Francia, conserva intatto il suo portale occidentale, con i rilievi che ne ornano il timpano, l'architrave, i piedritti ed il trumeau.

I rilievi del lunettone sopra l'ingresso sono opera del **maestro Gislebertus**, che ha apposto la propria firma ai piedi della figura centrale di Cristo.

Quest'opera scultorea ha come soggetto il **Giudizio universale**.

In realtà, il racconto ha inizio nel rilievo dell'architrave, dove è raffigurata la resurrezione dei morti, che sono in parte i **salvati**, raffigurati sulla parte sinistra, ed in parte i dannati, raffigurati sulla parte destra. I **dannati** si portano le mani al volto in segno di disperazione.

Singolare è la raffigurazione di un'anima dannata afferrata da due mani artigliate appartenenti, ovviamente, ad un demone.



Giganteggia al centro la maestosa figura di **Cristo giudice**, collocato all'interno della mandorla, simbolo di gloria divina.

Alla destra di Cristo sono raffigurati la **Madonna**, che con le mani aperte prega per la salvezza delle anime, alcuni **apostoli e santi**, nonché la **Gerusalemme celeste**, simile ad un'imbarcazione, con al suo interno i beati.

In alto, ai lati della mandorla sono raffigurati **sole e luna**; il riferimento è, nuovamente, a quanto è scritto nell'Apocalisse sulla fine dei tempi, che sarà annunciata dallo spegnimento degli astri.



Alla sinistra di Cristo una scena illustra **la pesatura delle anime**; è raffigurato un angelo che regge una bilancia, sul cui piatto sta pesando l'anima degli eletti, alcuni dei quali sono già salvi e stanno ascendendo in cielo.

Un demone, ridendo, cerca di ingannare l'angelo e di far pendere il piatto della bilancia dalla sua parte.

Da un punto di vista stilistico e formale si nota **la composizione ordinata e simmetrica**, riflesso dell'ordine cosmologico,

Il fulcro della composizione è rappresentato dalle **figure centrali**, che attirano subito lo sguardo dell'osservatore anche per le dimensioni monumentali, con cui dominano su tutte le altre figure; difatti, secondo la concezione medievale, antinaturalistica, le dimensioni delle figure seguivano un ordine gerarchico.

Le figure, inoltre, appaiono molto allungate e le forme rivelano un importante **gioco di linee**, evidenziate anche dalla particolare opera scultorea che definisce i particolari.



Le sculture di Wiligelmo

Lo scultore più importante del periodo romanico fu **Wiligelmo**, attivo nel Duomo di Modena tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo.

L'artista, le cui origini non sono chiare ma sembra fosse di origine nordica, realizzò quattro lastre in marmo scolpite **ad alto rilievo** tuttora presenti sulla facciata del Duomo di Modena.

Sulla facciata del duomo vi è, inoltre, una lastra che reca, tra le due figure dei profeti **Elia** ed **Enoc**, **un'iscrizione** che elogia la grandezza dello scultore: *"Di quanto onore tu sia degno fra gli scultori, Wiligelmo, risulta ora chiaro grazie alla tua scultura"*.



Queste lastre illustrano le storie della **Genesi**, secondo una narrazione che mostra in sequenza vari episodi; ogni lastra si legge da sinistra verso destra, come la scrittura.

Le varie scene non presentano una vera e propria ambientazione paesaggistica, fatta eccezione per qualche elemento naturale come un sasso o un albero; tutte le scene sono inserite in **un finto loggiato** costruito mediante una sequenza di archetti ciechi a tutto sesto, alcuni poggianti su colonnine, con evidente riferimento alla loggia che l'architetto **Lanfranco** progettò per la facciata del duomo.

Wiligelmo: La Genesi

➔ Da un punto di vista simbolico questi rilievi posti sulla facciata, dunque all'ingresso della chiesa, rappresentano **la salvezza a cui i fedeli possono giungere grazie alla fede cristiana.**

Molto probabilmente **le due lastre laterali** erano alla stessa altezza delle due centrali (che sono più basse e più visibili), ma quando nel corso del XIII secolo furono aperti i portali minori (corrispondenti alle navate laterali) esse furono collocate più in alto.

La prima lastra dà inizio alla narrazione con **Dio in maestà** dentro la mandorla sorretta da due angeli, cui segue la scena in cui Dio crea Adamo, seguita da quella in cui dalla costola di Adamo nasce Eva.

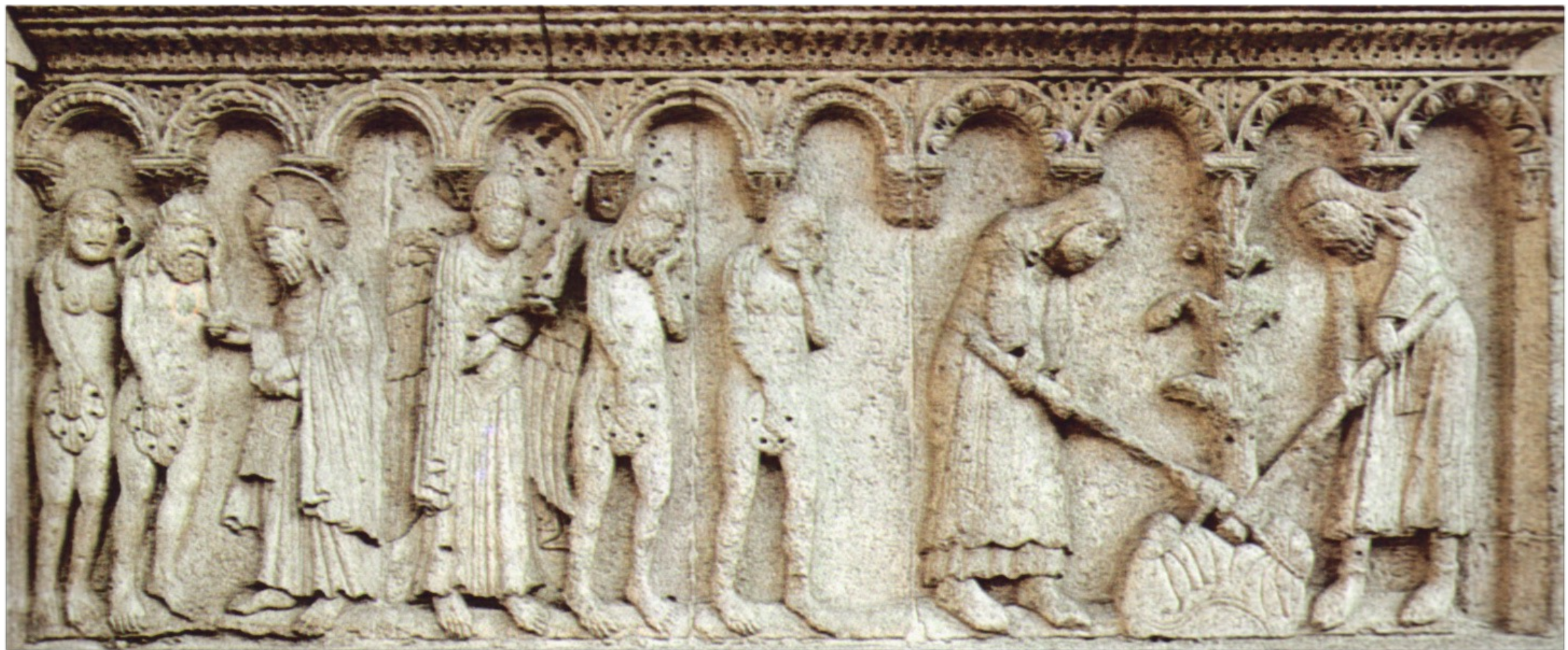
In ultimo è rappresentato **il peccato originale**, in cui Adamo ed Eva mangiano il frutto del peccato e iniziano a coprire le proprie nudità, poiché sentono un senso di vergogna che prima di peccare non conoscevano.



È quasi assente ogni riferimento al paesaggio, eccetto pochi elementi come una roccia o un albero. In ogni lastra sono raffigurate, in sequenza cronologica, allineate da sinistra verso destra, diverse scene. Tutte le scene sono inquadrate in un finto portico caratterizzato da archetti a tutto sesto, che sono un chiaro riferimento alla successione di archi presenti nella facciata dell'edificio.

La seconda lastra inizia con il severo *rimprovero di Dio* e prosegue con *la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso*, i quali tengono il volto fra le mani in segno di disperazione.

Nell'ultima scena i due progenitori non sono più nudi ma indossano degli abiti e, condannati a una vita di lavoro per espiare la colpa del peccato, zappano la terra.



La terza lastra mostra le vicende dei due figli di Adamo ed Eva, **Caino** ed **Abele**.

Inizialmente i due fratelli recano in dono delle offerte a Dio, Caino con le mani velate, molto probabilmente a dimostrazione della sua falsità.

Nella scena successiva **Caino uccide Abele** colpendolo con una clava.

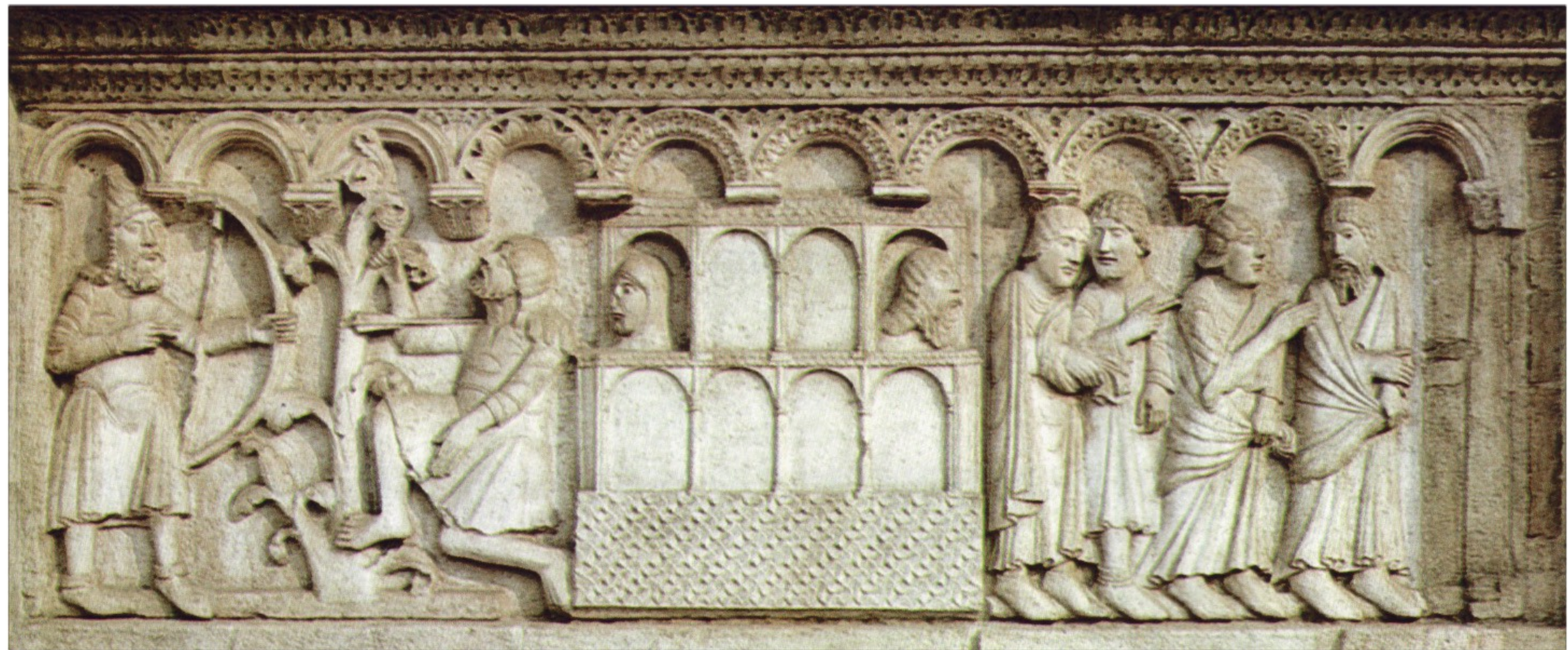
Nell'ultima scena Dio lo rimprovera aspramente.



Nella **quarta e ultima lastra** si vede **Lamech che uccide Caino** scagliando una freccia con il suo arco. Nelle scene successive sono raffigurati **Noè e la sua famiglia in viaggio con l'arca**, che ha la forma di un piccolo tempio, durante il diluvio, e infine la loro **salvezza**: Noè e tre dei suoi figli ormai in salvo sulla terraferma.

Da un punto di vista formale Wiligelmo, essendo un artista medievale, non rappresenta ancora in modo realistico **le figure**, tuttavia esse sono **plastiche** (volumetriche e non più piatte) e i loro piedi sono ben piantati in terra. Inoltre, le arcatelle e alcuni elementi naturalistici (come gli alberi) creano uno spazio in parte tridimensionale, cioè suggeriscono un senso di profondità, anche se minimo. I panneggi regolari delle vesti dei personaggi sono un richiamo alla scultura classica, ma le proporzioni delle figure sono poco corrette.

In sintesi, il linguaggio artistico di questo artista, e di quasi tutta la scultura del periodo romanico, si avvia lentamente **verso un maggiore naturalismo** (imitazione della natura).



BIBLIOGRAFIA

- ✻ Giorgio Cricco, Francesco Paolo Di Teodoro, "Itinerario nell'arte", quarta edizione, versione arancione, volume 2, ed. Zanichelli, Bologna, 2020.
- ✻ Arnold Hauser, "Storia sociale dell'arte", volume primo, ed. Einaudi, Torino, 1987.
- ✻ Joan Sureda, "L'Arte romanica", in "Le grandi stagioni dell'arte antica e medievale", AA. VV., ed. Jaca Book, Milano, 2020.
- ✻ Norbert Wolf, "Romanico", ed. Taschen, Colonia, 2007.

